

notizie e cronache associative



ALESSO DI TRASAGHIS (Udine) – «Il giorno 2 maggio a Gemona ed Osoppo le campane suonano a festa per la liberazione avvenuta e ne giunge l'eco... Ma a Trasaghis rimbomba il mortaio, crepitano mitragliatrici e fucili, colpi secchi di bomba...». L'annotazione, che evidenzia il divario di situazioni in luoghi poco distanti l'uno dall'altro, è contenuta nel Diario dell'allora parroco di Avasinis, Don Francesco Zossi, puntuale testimone di avvenimenti accaduti nei cinque anni di guerra, che si concludevano nel suo paese con una feroce strage di civili mentre altrove – ad un tiro di schioppo – si esultava per la vittoria e la fine del conflitto.

Cinquantuno furono le vittime in quella minuscola borgata, tra cui dei fanciulli in tenerissima età e i componenti di intere famiglie, ad opera di militari tedeschi ormai sconfitti, in ritirata assieme a dei cosacchi collaborazionisti verso il confine con l'Austria.

Il Diario, stampato in volume nel 1996, oltre ad evidenziare le quotidiane annotazioni di Don Zossi, si avvale di molte altre testimonianze raccolte nel tempo, nonché ricerche integrative dello scrittore Pietro Stefanutti "Pieri", autore di numerose pubblicazioni su quelle Comunità montane del Friuli.

Le vittime dello spaventoso eccidio, compiuto casa per casa in un crescendo di bestiale violenza, mentre la gente di Avasinis cercava disperatamente di sottrarsi a tanto furore, vengono ricordate ogni anno, il 2 maggio, dall'Amministrazione Comunale con una cerimonia al Sacratio eretto a fianco della chiesa da qualche anno, che vede la presenza dei Sindaci del territorio, di delegazioni delle ANPI con i dirigenti provinciali e la gente del luogo, che non dimentica le vittime dell'assurdo eccidio.

Il Sindaco di Trasaghis, Ivo Del Negro ha sottolineato il valore morale e simbolico della nutrita presenza di cittadini e Autorità pubbliche alla cerimonia. Quindi, il Senatore Diego Carpenedo ha svolto l'orazione ufficiale ripercorrendo momenti tragici fissati dal Diario del sacerdote, «una testimonianza straordinaria e autentica del sentimento popolare per il destino dolente della piccola comunità di Avasinis, sulla quale si abbatté la furia animalesca di folli». (r.m.)

Si è spento "Lino" mons. Aldo Moretti il sacerdote friulano che trovò nelle Scritture la legalità della Resistenza

Era nato nel 1909 a Tarcento, si era laureato in teologia alla Gregoriana, insegnò le Sacre Scritture al Seminario di Udine, sacerdote di elevata cultura Biblica e di storia ebraica.

Soldato in Africa settentrionale dal '40 al '41 quale cappellano militare, ferito in combattimento mentre proteggeva un moribondo, preso prigioniero venne rimpatriato mediante uno scambio con soldati inglesi.

Dopo l'8 settembre 1943, attivissimo, cominciò ad organizzare la resistenza del mondo cattolico all'invasore nazista con altri 20 sacerdoti fino a realizzare la costituzione, con il movimento di "Giustizia e Libertà", di reparti di "Fazzoletti Verdi" ai quali diede il nome risorgimentale di Brigate "Osoppo-Friuli". "Lino" divenne così rappresentante della Democrazia Cristiana nel Comitato Militare Provinciale.

Persona di grande modestia, anche se a volte polemico sulla dura e intransigente condizione della guerra partigiana ai confini tra i due grandi blocchi alleati in una regione già annessa al 3° Reich, ma sincero amico dei comandanti garibaldini "Andrea", "Sasso", "Vanni" e dei GL Solari, Cosattini e Comessati.

La Sua grande personalità, la sua intensa partecipazione alla Resistenza, non tanto gradita all'Arcivescovo di Udine Mons. Nogara, venne onorata con la concessione della M.O. al V.M. anche per i fatti d'arme in Cirenaica.

A fine guerra con Andrea Lizzero ed altri comandanti e storici fondò l'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione di cui fu attivo Vice Presidente. Nel '97, per la sua leale opera in difesa dell'unità della Resistenza e critica nei confronti dell'APO (Associazione Partigiani Osoppo aderente alla FIVL) si iscrisse all'ANPI friulana ed al congresso venne eletto Presidente Onorario del nostro sodalizio al quale aveva sempre riconosciuto l'impegno unitario, la democrazia interna e l'intensa attività antifascista.

Il 26 luglio "Lino" è venuto a mancare. Una folla di Autorità, Sindaci, Associazioni Combattentistiche, Sacerdoti e compagni della Resistenza con il Medagliere dell'ANPI nel Duomo di Udine hanno dato l'estremo saluto al Sacerdote. L'Arcivescovo Mons. Brollo lo ha ricordato come religioso di alta cultura e indomito partigiano.

Sulla bara il fazzoletto dell'ANPI ed il fazzoletto verde.

La cerimonia funebre si è ripetuta nel pomeriggio nel Duomo di Tarcento, suo paese natio, alla presenza di tanti partigiani che hanno accompagnato la salma al cimitero della cittadina. (F.V.)



Mons. Aldo Moretti, in una foto d'epoca.